

ATTUALITÀ

# IL FASCISMO LATENTE

DI STEFANO TRENTANI

**D**opo un editoriale estremamente lacrimoso, ho deciso di scrivere anche un articolo alla "vecchia maniera". Questa volta vorrei utilizzare un episodio di censura di cui sono recentemente venuto a conoscenza per parlare della libertà d'espressione nel nostro Paese.

Tempo fa ho avuto occasione di conoscere la scrittrice Armanda Capeder. La signora mi ha raccontato una vicenda abbastanza ignobile che ha riguardato il suo ultimo romanzo. Il libro si intitola "Fascistil" e racconta le cause che hanno portato all'ascesa e alla caduta del fascismo attraverso gli occhi di una comune famiglia italiana residente a Voghera. Le vicende narrate sono una parziale autobiografia dell'autrice, la quale, bambina, ha vissuto quegli avvenimenti in prima persona. Ad onore del vero, il titolo è stato imposto dall'editore: l'autrice, infatti, temeva le reazioni che un simile ardimento avrebbe scatenato. Come volevasi dimostrare, il suddetto titolo ha suscitato moltissimo scalpore: il romanzo è stato ritirato da tutte le librerie della Toscana e dell'Emilia Romagna e anche nel resto d'Italia è molto difficile da reperire. La signora Capeder mi ha quindi chie-

sto di leggerlo per cercare di comprendere, con occhi esterni alla vicenda, cosa possa aver scatenato un simile putiferio.

Leggendo il libro (che, tra l'altro, è veramente interessante: ve lo consiglio) mi sono reso conto di come al suo interno non ci sia nulla di scandaloso. A parte il titolo abbastanza infelice, il romanzo non contiene nulla che valga una

vi", soprattutto in guerra: la violenza esiste in qualsiasi schieramento. Per questa semplice ragione la scrittrice non descrive solo i crimini perpetrati dai fascisti, ma racconta anche di alcune efferatezze commesse dall'opposta fazione.

Alla luce di questo fatto mi viene in mente una sola possibile ragione per la quale il libro abbia incontrato un simile destino, vale a dire la volgarmente detta "coda di paglia". È difficile, infatti, dover accettare la messa in discussione delle proprie certezze: per quanto il fascismo sia stato il "male", bisogna ammettere che anche chi lo ha deposto ha utilizzato mezzi spesso riprovevoli. Quello che sto facendo in questo momento non è in alcun modo una difesa del dispotismo né un tentativo di sminuire l'importanza che la Resistenza ha avuto per permetterci di vivere come viviamo ora. Il mio è solo un modo per invitare ad analizzare con occhio critico la Storia e a non cercare di mettere da parte ciò che noi riteniamo "scomodo". "Censura" non è sinonimo di "antifascismo", ma di "fascismo". Accettare la verità è il primo passo per impedire al nostro "fascismo latente"



di riemergere per vanificare gli sforzi del passato e togliere la più grande conquista che essi abbiano ottenuto: la libertà di esprimersi.